

COMMISSIONE XIV
IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

9.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE 1969

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRAZIOSI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Ordinamento degli istituti zooprofilattici sperimentali (346)	75
PRESIDENTE	75, 79, 80
ANDREONI	79
BARTOLE, <i>Relatore</i>	75, 77
MASCOLO	79
RIPAMONTI, <i>Ministro della sanità</i>	77, 80
VENTUROLI	79
Proposta di legge (Discussione e approvazione):	
DE MARIA: Integrazione della composizione del Consiglio provinciale di sanità, di cui all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 257 (1267)	
PRESIDENTE	80, 81
ANDREONI, <i>Relatore</i>	80
BARTOLE	80, 81
RIPAMONTI, <i>Ministro della sanità</i>	80
SENESE	80
VENTUROLI	80, 81
USVARDI	80
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	81

La seduta comincia alle 11,15.

BARTOLE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ordinamento degli istituti zooprofilattici sperimentali (346).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Ordinamento degli istituti zooprofilattici sperimentali ».

Prego il relatore di integrare la relazione già svolta.

BARTOLE, *Relatore*. Non so se dopo l'approfondito dibattito svoltosi nella seduta del 23 gennaio sia ancora il caso di dilungarsi, ma non sarà male fornire dei dati soprattutto sulle funzioni, sui compiti e sull'attività svolta dagli istituti in questione. Sono dati ricavati sulla base di elementi avuti cortesemente dall'istituto di farmacologia veterinaria dell'Università di Milano.

Istituti zooprofilattici sperimentali sono defenite le istituzioni veterinarie le quali, sorte a partire da circa 60 anni fa per iniziative locali allo scopo di riparare a situazioni epizootologiche contingenti, hanno finito con l'assume-

re una funzione molto importante nella lotta contro le malattie infettive ed infestive degli animali domestici.

La prima di queste istituzioni sorse infatti a Milano nel 1907, assorbita nel 1947 da Brescia. Attualmente gli istituti zooprofilattici sono 10 (due istituti hanno sede doppia) e ognuno è costituito da una sede centrale e da due o più sezioni come dal seguente elenco:

Istituto zooprofilattico sperimentale del Piemonte e della Liguria con sedi a Torino e sezioni ad Alessandria, Asti, Cuneo, Genova, Novara, Savona e Vercelli;

Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia con sede a Brescia e sezioni a Bergamo, Cremona, Forlì, Lugo (Ravenna), Mantova, Milano, Modena, Pavia, Piacenza e Reggio Emilia;

Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezia con sede a Padova e sezioni ad Adria (Rovigo), Belluno, Bolzano, Ferrara, san Donà di Piave (Venezia), Trento, Treviso, Udine, Verona, Vicenza e Pordenone;

Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Umbria e delle Marche con sede a Perugia e sezioni ad Ancona, Macerata, Pesaro e Terni;

Istituti zooprofilattici sperimentali del Lazio e della Toscana con sedi a Roma e Pisa e sezioni ad Arezzo, Firenze, Grosseto, Massa Carrara, Pistoia, Siena e Viterbo;

Istituto zooprofilattico sperimentale di Teramo con sede in Teramo e sezioni ad Avezzano (L'Aquila), Fermo (Ascoli Piceno), Lanciano (Chieti), Pescara;

Istituto zooprofilattico sperimentale per il Mezzogiorno con sede a Portici (Napoli) e sezioni ad Avellino, Caserta, Catanzaro, Cosenza, Potenza, Reggio Calabria, Salerno e Taranto;

Istituto zooprofilattico sperimentale « Salvatore Baldassarre » con sede a Foggia e sezioni a Bari, Brindisi, Campobasso, Lecce e Matera;

Istituto zooprofilattico sperimentale della Sardegna con sede a Sassari e sezioni a Cagliari e Nuoro;

Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia con sede a Palermo e sezioni a Catania, Messina e Ragusa.

Settantuno province dispongono di laboratorio specializzato per la diagnosi delle malattie del bestiame.

Siffatto complesso di impianti (secondo dati della fine del 1966), con le attrezzature inerenti, rappresenta un patrimonio valutabile attorno ai 15 miliardi di lire.

I laureati attualmente dipendenti dagli istituti sono 188, quasi tutti veterinari, di cui 36

liberi docenti. Il personale amministrativo conta 108 unità e il personale non laureato addetto ai laboratori, alla custodia di animali e ai servizi vari, conta 955 unità.

La funzione principale di questi istituti è l'accertamento diagnostico delle malattie infettive ed infestive e l'esame delle carni provenienti da animali sospetti. Questi accertamenti vengono di solito eseguiti gratuitamente a favore dei veterinari che li richiedono, ma soprattutto degli allevatori che portano direttamente il materiale patologico.

Al dicembre 1966 gli accertamenti diagnostici ufficiali avevano raggiunto la cifra di 2.621.690. Occorre però dare a questa cifra la giusta interpretazione, nel senso che non sono stati portati 2.621.960 animali o loro parti alla diagnosi, bensì fu eseguito il numero sopradetto di determinazioni. Si tratta, però, sempre di un lavoro cospicuo.

Il sovvenzionamento di questi istituti era in un primo tempo assicurato dagli enti locali che avevano dato vita a questi istituti. Poi, con l'aumento del lavoro e degli impegni, insieme con un certo cointeressamento, almeno per gli istituti di più favorevole dislocazione topografica, la voce produzione, che in un primo tempo riguardava solo vaccini allestiti con ceppi autoctoni, ha preso il sopravvento e dal campo dei presidi immunizzanti si è passati a quello delle vitamine, dei chemioterapici, degli antibiotici, per giungere in un caso (quello di Brescia) addirittura agli integratori, nuclei per mangimi e sostituti del latte.

Per la precisione è bene dire che gli istituti per i quali la produzione rappresenta una voce economica di tranquillità non sono molti. Gli istituti più favoriti rimangono quelli di Brescia, che ha una sua fisionomia tutta particolare, di Padova, Torino e Sassari; per altri, invece, specie quelli di Palermo, Foggia e Portici, il massimo provento è rappresentato dalla integrazione statale.

Fino a circa tre anni fa gli istituti zooprofilattici hanno goduto, specialmente quelli economicamente più forti, di una situazione di particolare favore in quanto alcune produzioni erano loro appannaggio esclusivo, così come per molti anni, soprattutto dall'istituto di Brescia, sono state vendute quantità notevoli di specialità ad uso veterinario addirittura senza registrazione.

La nomina del professor Bellani a direttore generale dei servizi veterinari del Ministero della sanità ha posto termine a questo stato di cose; egli, infatti, ha obbligato tutti gli istituti a registrare la loro produzione e a comportarsi, per quanto possibile, secondo le nor-

me. A confronto di questa affermazione potrei produrre la risposta di un ministro della sanità ad una mia interrogazione al riguardo.

RIPAMONTI, *Ministro della sanità*. La legge finora non ha trovato applicazione; solo da quest'anno sarà possibile la registrazione di questi prodotti.

BARTOLE, *Relatore*. Di questa situazione di privilegio è rimasta solo la voce « afta », il cui andamento epizootico ha segnato in questi ultimi tre anni un notevole decremento di focolai denunciati. A questo fenomeno ha certamente contribuito la proibizione di continuare la coltivazione del *virus* aftoso nei pubblici macelli. Questa metodica, infatti, rappresentava una costante fonte di rifornimento di *virus* patogeno.

I dieci istituti non hanno allo stato attuale una natura giuridica uniforme. Sette, infatti, sono enti morali e tre sono consorzi interprovinciali. Occorre, a mio avviso, trasformare gli istituti zooprofilattici che svolgono una funzione di interesse pubblico in enti alle dipendenze dello Stato, trasformando l'attuale attività di diagnostica e produzione nell'altra più ampia e più coerente di diagnostica, assistenza ma soprattutto controllo dei piani di profilassi nazionale e regionale.

Gli istituti costano globalmente circa 8 miliardi l'anno. Il problema del loro finanziamento totale può essere risolto solo dallo Stato.

L'intervento finanziario dello Stato — com'è detto a pagina 3 della relazione che accompagna il disegno di legge — non sopperisce però che in parte (appena il 25 per cento) alle spese sostenute dagli istituti, i quali pertanto si procurano i restanti mezzi finanziari, necessari all'espletamento delle attività di interesse pubblico (assistenza gratuita, attività scientifica, potenziamento dei laboratori), attraverso la produzione e la cessione dei presidi immunizzanti e curativi contro le malattie del bestiame. Anche i contributi degli enti locali sono infatti — per la nota situazione economica di tali enti — del tutto insignificanti.

L'amministrazione sanitaria si trova quindi nella necessità di salvaguardare la vita degli istituti, dato che con essi dispone di uno strumento validissimo per svolgere la sua azione, nel campo della sanità animale, essendo anzi necessario, coll'aumento delle iniziative dello Stato in tale settore, incrementarne la potenzialità. A tal fine è necessario che lo ordinamento degli istituti sia uniformato in un inquadramento più rispondente ai compiti

attuali, conferendo ad essi un nuovo stato giuridico, esattamente configurato ai fini di interesse generale, in maniera che lo Stato possa esercitare anche in questo campo il proprio controllo, come su tutti gli enti a cui sono affidati compiti di pubblico interesse. Ciò d'altra parte deve essere realizzato mantenendo agli istituti la loro autonomia, così necessaria — come sopra chiarito — alla loro attività ed al loro indispensabile incremento.

L'attuale legislazione in materia, che si riduce a quanto stabilito dall'articolo 1 della legge 13 marzo 1958, n. 296, e dall'articolo 67 del regolamento di polizia veterinaria (decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320), è ormai non più rispondente alle esigenze attuali: da ciò è derivata la necessità di predisporre il presente disegno di legge, che risponde agli scopi fondamentali seguenti:

conferire agli istituti personalità giuridica pubblica, come conseguenza delle finalità pubbliche loro affidate;

qualificare gli istituti come enti sanitari, in quanto operanti nell'ambito delle attività proprie dell'amministrazione sanitaria;

uniformare gli scopi statuari di primario interesse;

inquadrare in maniera unitaria la strutturazione tecnica dei laboratori di ricerca scientifica e di diagnosi, in particolare nel campo delle ricerche sugli alimenti umani di origine animale e sui mangimi ed integratori per l'alimentazione del bestiame;

riconoscere la necessaria autonomia amministrativa e tecnica degli istituti, fissando esattamente i limiti entro i quali tale autonomia può essere esercitata;

creare strumenti idonei per il coordinamento della ricerca scientifica e delle attività produttive degli istituti al fine di realizzare una gestione economicamente valida di tali attività e di consentire che gli istituti operanti in zone ad economia agricola depressa possano beneficiare in parte delle sopravvenienze attive eventualmente realizzate dagli istituti; infine, e qui devo esprimere delle riserve, porre l'amministrazione sanitaria dello Stato in condizione di poter utilizzare l'apparato produttivo degli istituti per la preparazione dei prodotti immunizzanti, terapeutici e diagnostici necessari per la realizzazione degli interventi diretti dello Stato nella profilassi pianificata delle malattie del bestiame, allo scopo sia di prefissare e unificare le caratteristiche dei singoli prodotti sia di stabilirne il prezzo tenendo conto delle finalità pubbliche della loro utilizzazione.

Devo rilevare che non si fa più riferimento anche alla preparazione di prodotti terapeutici come prima si era inteso consentire.

Devo fare presente che in questo campo abbiamo una larga e benemerita iniziativa privata che fa capo all'istituto fisioterapico di Milano, all'istituto Sclavo, alla Farmitalia, e non si vede perché si debba estendere in forma monopolistica la produzione delle specialità medicinali affidandola a questi istituti zooprofilattici che, come emerge dal disegno di legge e dalla stessa relazione, vengono a godere delle prerogative di una vera e propria produzione di Stato. In questo caso non si potrebbe certo confermare la competitività degli istituti privati così benemeriti, non sarebbe certo un'attività concorrenziale trattandosi di una produzione di Stato.

A questo riguardo mi permetto di preannunciare la presentazione di taluni emendamenti che indicherò molto sommariamente, salvo approfondimento in sede di discussione degli articoli. Ritengo essenziale il conferimento della personalità giuridica di diritto pubblico a questi istituti, perché ciò significa capacità di gestire i propri beni sotto il controllo dell'autorità tutoria che interviene con 2.285 milioni che sono danaro dei pubblici contribuenti.

All'articolo 4, come ho preannunciato poco anzi, intendo proporre l'esclusione della competenza primaria degli istituti riguardo alla produzione di specialità medicinali, perché questo non è compito inerente alla diagnosi ed alla prevenzione; e devo, pertanto, proporre che non abbia più luogo il concerto fra Ministero della sanità e Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dato che il compito di diagnosi e prevenzione cui mira la produzione di anatossine non ha nulla a che vedere con le specialità medicinali: il Ministero dell'industria, del commercio e dello artigianato, pertanto, non deve interferire in compiti di controllo che spettano unicamente al Ministero della sanità.

Al primo comma dell'articolo 4 presento un emendamento soppressivo delle parole: « di concerto con il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato » nonché delle parole « e delle specialità medicinali ».

Al secondo comma dell'articolo 4 propongo il seguente emendamento interamente sostitutivo: « Gli istituti zooprofilattici sperimentali possono essere incaricati dal Ministero della sanità della preparazione e della distribuzione tramite i veterinari provinciali dei prodotti diagnostici e profilattici di cui al comma pre-

cedente, occorrenti per l'esercizio delle misure di polizia veterinaria e dei piani di risanamento approvati dal Ministero della sanità. In ogni altro caso, la distribuzione dovrà effettuarsi secondo le norme previste dall'articolo 122 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934. n. 1265 ».

Quanto si prevede nel mio emendamento, infatti, credo rientri fra i compiti di istituto; viceversa è forse superfluo il richiamo al testo unico, già di per sé operante, ma mi pare opportuno sottolineare nuovamente questa disposizione perché, come è stato affermato in sede di esame del bilancio, la distribuzione dei farmaci avviene spesso in violazione delle norme vigenti. A nostro avviso, la segnalata distribuzione di farmaci diagnostici, preventivi e curativi, se non rientra nel piano di risanamento del Ministero della sanità, deve essere effettuata nel rispetto dell'articolo 122 del citato testo unico.

Il relatore propone, in conformità al parere della Commissione bilancio, la modifica dell'articolo 7, rimettendosi alle indicazioni fornite dalla stessa Commissione circa l'entità della cifra.

Come gli onorevoli colleghi ricordano, nella seduta del 23 gennaio avevamo proposto di raddoppiare la cifra di un miliardo e mezzo, portandola a tre miliardi. La Commissione bilancio ha ritenuto di poter accogliere la nostra richiesta, e gliene siamo grati, soltanto nel limite della cifra di 2.285.000.000 di lire che devono essere destinati ai compiti di istituto cui prima accennavo. A questa somma deve aggiungersi quella di 25 milioni per il funzionamento del comitato nazionale degli istituti zooprofilattici sperimentali di cui all'articolo 17. In proposito debbo ricordare che vi è un parere, per noi vincolante, della I Commissione affari costituzionali che chiede l'abolizione del comitato ivi previsto, ciò che, del resto, avrei proposto anch'io, perché si prevedeva la preminenza degli istituti zooprofilattici rispetto agli organi rappresentativi dello Stato. Dal momento che si chiede l'abolizione del Comitato, dobbiamo decidere se lo stanziamento complessivo deve essere quello previsto di 2.285.000.000 o di 2.310.000.000 lire. Il relatore si rimette, sul punto, alla Commissione, così come per quanto riguarda l'indicazione, per noi non vincolante, della I Commissione, relativamente alla composizione dei consigli di amministrazione degli istituti zooprofilattici. Al terzo comma dell'articolo 11, infatti, si dice che il consiglio d'amministra-

zione, nominato con decreto del ministro della sanità, è composto da un rappresentante di ogni regione e di ogni provincia comprese nella circoscrizione territoriale, nonché da un rappresentante di ciascuno degli enti pubblici che concorrono al finanziamento dell'istituto, con una somma annua non inferiore a 5 milioni. La I Commissione propone che siano eliminati dal consiglio d'amministrazione i rappresentanti di enti pubblici che concorrono con 5 milioni o quanto meno che sia elevato il contributo in modo congruo e proporzionato.

Il relatore non si sente di esprimere un giudizio, in proposito osservando che la indicazione della I Commissione non è vincolante perché non riguarda il rapporto di pubblico impiego in senso proprio.

Infine, in conseguenza del parere espresso dalla Commissione affari costituzionali, propongo la soppressione degli articoli 17 e 18. Circa l'articolo 22, mi rimetto al parere espresso dalla Commissione bilancio.

Con queste precisazioni, raccomando alla Commissione la rapida approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore per la esauriente relazione e dichiaro aperta la discussione generale.

VENTUROLI. Ho ascoltato con estremo interesse la relazione dell'onorevole Bartole e non ho alcuna difficoltà ad ammettere che si tratta di un settore che richiede un intervento disciplinatore. Indubbiamente il disegno di legge presenta spunti interessanti per risolvere l'attuale situazione piuttosto anacronistica.

Mi sembra, tuttavia, che il disegno di legge abbia delle implicanze che necessitano di attenta meditazione e, a tal proposito, alcuni miei colleghi stanno esaminando la possibilità di presentare una serie di emendamenti tendenti a migliorare tutta la materia, anche in relazione ai collegamenti che si andranno a determinare con l'istituzione delle regioni.

Nel disegno di legge poi, non è posto esplicitamente alcun collegamento con l'Istituto superiore di sanità e, a questo, si aggiunga il problema relativo alla produzione di farmaci.

Vi sono, quindi, una serie di interrogativi, che spingono il mio gruppo politico a chiedere un breve rinvio della discussione del disegno di legge, in modo che ci sia possibile approntare concrete proposte di emendamento.

ANDREONI. Confesso di essere alquanto perplessa di fronte alla proposta di rinvio

avanzata dall'onorevole Venturoli, in quanto è da tutti risaputo che alcuni istituti attualmente sono in procinto di chiudere i battenti e la necessità della tempestiva approvazione del disegno di legge è sentita da tutti.

Abbiamo atteso un anno i prescritti pareri delle Commissioni bilancio e affari costituzionali ed io ritengo che, di fronte alla urgenza di questo provvedimento, sia opportuno almeno chiudere oggi la discussione generale, rinviando magari ad altra seduta l'esame degli articoli. Il disegno di legge, infatti, è atteso da tutti, non solo per il suo aspetto finanziario, ma anche per l'aspetto giuridico. La proposta, quindi, è di concludere questa mattina la discussione generale rinviando ad altra seduta la discussione sui singoli articoli e sugli emendamenti.

MASCOLO. Noi comprendiamo la situazione degli istituti zooprofilattici e credo di poter chiamare a testimone l'onorevole De Maria circa il numero di volte che l'ho importunato, quando era presidente della Commissione, perché il problema fosse affrontato, rendendomi conto delle esigenze improcrastinabili degli istituti stessi. A Foggia si è giunti al punto di non poter più pagare gli stipendi questo mese e i colleghi possono, quindi, immaginare quante pressioni mi siano state rivolte e quante, di conseguenza, ne abbia rivolte io al Presidente. Tuttavia non credo che la mancata conclusione oggi della discussione generale possa condurci ad una perdita di tempo. Credo di interpretare la volontà dei miei colleghi affermando la volontà di concludere nella prossima seduta la discussione generale, che non ritengo debba essere molto lunga, nonché la discussione degli articoli.

Vogliamo tranquillizzare la Commissione dicendo che accettiamo il provvedimento nella sua globalità, anche se vi riscontriamo dei limiti che dovrebbero essere superati, perché esso risponde ad una esigenza che non può più essere procrastinata per la vita stessa degli istituti che operano in un settore veramente importante della organizzazione sanitaria. Siamo quindi molto sensibili al problema, ma riteniamo che non possa essere risolto immediatamente neppure con gli eventuali ritocchi al meccanismo dei contributi; a nostro avviso si dovrà approfittare del provvedimento per inserire nel futuro assetto sanitario gli istituti zooprofilattici.

Per incarico del mio gruppo ho seguito da vicino il problema in questione, del quale mi sono quindi occupato per ragioni professionali

V LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1969

e politiche, ma non ho avuto modo di scambiare opinioni con colleghi di altri gruppi.

Ho ricevuto un opuscolo degli istituti zooprofilattici, dove compaiono firme di grande valore, come quelle del professor Savio e del professor Pellegrino e si prospettano carenze sulle quali conveniamo in certa misura. Questo che può sembrare un problema settoriale diventa di grande rilievo se lo inquadrano in un contesto più vasto.

Ritengo, pertanto, che si debba avere fiducia nel nostro impegno di voler risolvere in una prossima seduta, rapidamente, il problema degli istituti zooprofilattici oggi al nostro esame.

RIPAMONTI, *Ministro della sanità*. Vorrei sottolineare ancora una volta l'urgenza del provvedimento. Il Governo, alla ripresa della attività parlamentare dopo le ferie estive ha posto prioritariamente all'attenzione della Commissione due problemi: l'approvazione del provvedimento sull'ordinamento degli istituti zooprofilattici e quello sulla riforma dell'Istituto superiore di sanità. Si tratta di due disegni di legge organici ritenuti dal Ministero della sanità fondamentali per avviare a soluzione i problemi di grande momento che travagliano l'organizzazione sanitaria nazionale. In particolare, per quanto riguarda gli istituti zooprofilattici, si chiede la normalizzazione ed il potenziamento degli stessi perché ne sia garantita la funzionalità. Invito, pertanto, il Presidente a voler quanto prima rimettere all'ordine del giorno la discussione di questo importante provvedimento al fine di evitare che si perda l'occasione per concludere la riforma da molto tempo auspicata.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può quindi rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione della proposta di legge De Maria: Integrazione della composizione del Consiglio provinciale di sanità, di cui all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 257 (1267).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato De Maria: « Integrazione della composizione del Consiglio provinciale di sanità, di cui all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 257 ».

L'onorevole Andreoni ha facoltà di svolgere la relazione.

ANDREONI, *Relatore*. Mi sembra che la richiesta della proposta di legge di integrare la composizione del Consiglio provinciale di sanità con l'aggiunta di un veterinario condotto, su proposta del consiglio dell'ordine dei veterinari della provincia, sia plausibile, anche in considerazione del fatto che al Consiglio superiore di sanità è presente un rappresentante dei veterinari.

Ritengo che la proposta di legge debba essere approvata e data l'importanza che il settore veterinario va assumendo sempre più in campo nazionale, è giusto che i veterinari siano rappresentati anche nei consigli provinciali di sanità.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BARTOLE. Intendo presentare un emendamento tendente ad inserire tra i componenti dei consigli provinciali di sanità anche un rappresentante dell'ordine dei farmacisti, la cui presenza si renderebbe necessaria anche in relazione ai problemi degli stupefacenti.

VENTUROLI. Non condivido l'emendamento preannunciato dall'onorevole Bartole, in quanto non mi sembra opportuno modificare l'attuale composizione numerica dei consigli provinciali di sanità.

Desidero, invece, presentare un emendamento diretto a limitare la partecipazione del veterinario condotto alle sole ipotesi in cui si discutano questioni di sua competenza.

SENESE. Dichiaro di essere favorevole alla approvazione della proposta di legge nel testo originario perché non credo sia facile sceverare, in concreto, le ipotesi in cui il Consiglio provinciale di sanità discute questioni di competenza del veterinario condotto.

USVARDI. Come i colleghi ricordano, questa proposta di legge era stata discussa ed approvata dalla nostra Commissione nella passata legislatura; per le stesse motivazioni che ci hanno indotto, allora, ad accogliere la proposta di legge, pensiamo di dover dare oggi voto favorevole. Riteniamo infatti, che sia importante inserire il mondo veterinario nel consiglio provinciale di sanità.

RIPAMONTI, *Ministro della sanità*. Il Governo è favorevole alla proposta di legge nel testo originario.

V LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1969

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Do lettura dell'articolo unico della proposta di legge:

ARTICOLO UNICO.

La composizione del Consiglio provinciale di sanità, di cui all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 257, è integrata con l'aggiunta di un veterinario condotto, su proposta del Consiglio dell'ordine dei veterinari della provincia.

L'onorevole Bartole ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere dopo le parole: « veterinari della provincia » *le altre:* « e di un farmacista, su proposta dell'ordine dei farmacisti della provincia ».

BARTOLE. Ritiro il mio emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Venturoli ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere dopo le parole: « veterinari della provincia » *le altre:* « quando si tratta di questioni attinenti alla loro competenza ».

Onorevole Venturoli, insiste per la votazione?

VENTUROLI. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Venturoli.

(È respinto).

Trattandosi di articolo unico, la proposta di legge sarà votata direttamente a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge oggi esaminata.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge De Maria: « Integrazione della composizione del Consiglio provinciale di sanità, di cui all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 257 » (1267).

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	—

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alboni, Allocca, Andreoni, Armani, Balasso, Barberi, Bartole, Biagini, Biamonte, Boffardi Ines, Bosco, Cattaneo Petrini Giannina, Cortese, Foschi, Graziosi, La Bella, Mascolo, Monasterio, Morelli, Senese, Sisto, Urso, Usvardi e Venturoli.

È in congedo:

Sorgi.

La seduta termina alle 12,15.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO